## Centomila parole per il Nuovissimo Dardano

Un dizionario della lingua italiana È il «Nuovissimo Dardano» e lo propongono gli editori Curcio e Thema Raccoglie centomila voci, trecentomila significati, cento articoli di approfondimento, 58 tavole di nomenclatura, trecento illustrazioni Il tutto in duemila e trecento pagine per un prezzo di 63 500 lire La principale novità del «Dardano» è costituita dai 110 articoli di approfondimento, firmati da noti specialisti, articoli che trattano temi quali la grammatica, la storia della lingua, i linguaggi settoriali, metodi e aspetti della linguistica. Autore e coordinatore dell'opera è Maurizio Dardano, che insegna storia della lingua italiana all'Università di Roma Di ogni voce viene fornita l'etimologia, delle parole straniere viene suggerita anche la forma plurale

Mestiere di scrittore

# Meglio con il part-time

di Giovanni Giudici

Pare che in Italia si compriino (si vendano) molti libri Io non saprei giurare che se ne leggano altrettanti Ma sono certo in ogni caso che se ne stampano troppi Ancora oggi (nell'età dell'inquinamento da informazione) si direbbe che torni a merito e lode di un individuo il dire di lui che «ha scritto anche dei libri» Si una specie di *non plus ultra costui* e bello e forte, è generoso, canta come un usignolo lancia il giavellotto a due chilometri di distanza e un pensoso statista E quasi che tutto ciò non basti *ha scritto-anche-dei-libri!*

Così dicevano in effetti quando io ero ragazzo e già da un pezzo mi ero convinto che una frase del genere inducesse se non altro a domandarsi qual genere di libri la persona oggetto di elogio avesse scritto e se essi fossero degni di qualche attenzione, quando diversi anni fa Tommaso Di Ciaula (l'autore di *Tuta blu*) mi disse che dalle sue parti, nel Sud specialmente nei piccoli centri, l'avere il proprio nome stampato sulla copertina di un libro costituiva già di per se (e dunque indipendentemente dal contenuto del libro stesso) un formidabile elemento di promozione sociale

Allora avevo esitato a crederlo, anche se Di Ciaula non aveva avuto l'aria e il tono del coltivatore di paradossi o mi ero limitato a pensare che il fenomeno fosse da circoscriversi a certe aree particolarmente depresse Niente affatto Più il tempo passa e più trova risonidenza nei fatti, a Nord come a Sud la presunzione che l'aver stampato *comunque* un libro costituisca appunto motivo di merito e diritto a un particolare riguardo, anche se non lo si afferma così apertamente (forse perché è diventato sempre più difficile trovare chi, un libro, almeno uno non l'abbia stampato)

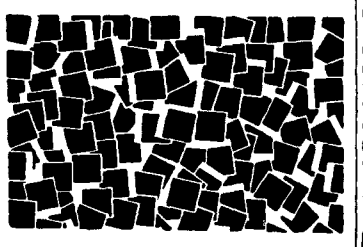
In ogni caso la produzione libraria (comprendente non soltanto i titoli pubblicati da normali case editrici, ma anche quelli a spese degli autori) è in continuo crescendo, per cui il problema non è più tanto di farsi stampare o far stampare un libro, quanto di trovare qualcuno disposto a leggerlo il che, mi si creda è sempre meno facile Ma, accanto a questo fenomeno di legioni di libri e dunque di autori che, senza esclusione di colpi, sembrano disputarsi quell'ormai raro esemplare di bipede ruspante che si chiama «lettore», vediamo svilupparsi nella mentalità contemporanea la traviante pretesa che l'arte dello scrivere sia tutto sommato anche un sistema per guadagnar soldi E a questo riguardo mi permettero di riferire un piccolo episodio che ha per così dire attraversato la mia personale esperienza Ecco qui

Mi dicono c'è una signora la cui non più giovane madre scrive romanzi Beh, non sarà la sola, osservo con una punta di poco caritatevole ironia Mi si rimbecca che l'anziana scrittrice qualcosa ha già pubblicato Comunque, in questo caso non si tratta di *cercare* un editore ma piuttosto uno stampatore e la figlia (mi si spiega) che pur di far contenta la mamma, vorrebbe veder stampato questo suo forse ultimo romanzo Io do per scontato che la signora (la figlia) paghera le spese di pubblicazione e prego dunque un amico che si occupa anche di produzioni editoriali di ricevere questa persona e di darle qualche opportuno consiglio, indirizzandola a sua volta a un onesto tipografo L'amico mi fa questo piacere e da un appuntamento alle due signore, figlia e madre, valuta lo spessore del dattiloscritto, azzarda un possibile preventivo Ma è a questo punto che il caritatevole consulente viene folgorato da una domanda dell'autrice stessa «Ma lo, scusi, quanto guadagnerò?» A lui non resta che rispondere «Nulla, signora. Lei spenderà e basta» Con somma delusione dell'interlocutrice

Tutto lascia supporre che il romanzo in questione resterà inedito Ma questa storia un po' melanconica (dove candore e appetiti vanno a braccetto) mi ha portato a riflettere su una pagina che S T Coleridge ebbe a scrivere un centosettant'anni fa nella sua *Biographia Literaria*, una piccola antologia della quale è di recente apparsa in traduzione italiana (*Passione poetica*, a cura di Tomaso Kemeny, Edizioni Studio Editoriale, pp 80, lire 11 000). Il grande poeta della *Rima del vecchio marinaio* rivolgeva, già ai suoi tempi, agli aspiranti autori raccomandazioni che, se venissero universalmente seguite, oltre a rendere scarsamente proponibili domande come quella della nostra romanziera o le pretese di tanti suoi, anche meno ignoti, colleghi scriventi, ridurrebbero a proporzioni più gestibili l'attuale massa di carta stampata e accrescerebbero probabilmente quelli che qui chiameremo gli spazi per la lettura

«Desidero rivolgere ai giovani letterati» scriveva Coleridge «un'affettuosa esortazione fondata sulla mia personale esperienza Sarà breve, in quanto può essere riassunta in un unico ammonimento *non praticate la letteratura come mestiere* Con l'eccezione di un solo essere straordinario non ho mai conosciuto un individuo, e tanto meno un uomo di genio, che fosse sano e felice senza una "professione", cioè senza una "regolare" occupazione che non sia sottoposta ai capricci delle circostanze e che possa essere esercitata "meccanicamente", al punto che solo una quantità media di salute, di vigore e di energia intellettuale risulti necessaria per il suo puntuale adempimento Tre ore di tempo libero, non molestate da alcuna estranea ansietà e attese con piacere come un mutamento o una ricreazione, saranno sufficienti a realizzare un'opera letteraria significativa, di vero "genio", servono più alcune ore di libertà che settimane di costrizione Denaro e fama immediata rappresentano solo un fine accidentale e arbitrario del lavoro letterario»

Dato e non concesso (aggiungerei) che il «lavoro letterario» continui a stare a cuore a qualcuno



## Jaca Book per i ragazzi ma rispettando la storia...

Jaca Book per i ragazzi, si rafforza l'impegno in questo settore in coerenza con la produzione normale storia, origini dell'uomo, paleontologia, antropologia, scienze umane Gli autori sono gli stessi dei testi di livello universitario Questo capita ad esempio per la Storia della vita e degli animali di Giuseppe Minelli Così anche i libri per ragazzi dovrebbero presentarsi, pur nella semplicità e nella chiarezza del linguaggio, ad un alto livello scientifico Tra le novità, presentate alla Fiera di Bologna, un trattato di paleoantropologia in due volumi (equivalente per ragazzi di un omonimo trattato in più volumi per adulti, ad opera degli stessi autori) e quindi i due volumi sul Medioevo e le grandi migrazioni dei popoli, con un ricco apparato cartografico per una sorta di atlante tolemaico sul definirsi della realtà europea.

Romanzi

## Il luogo degli dei

GIUSEPPE CONTE «Equinozio d'autunno» Rizzoli, pp 156 L 18 000

«Gli dei sono tutto quello che ci continua ma per continuarci, devono sconvolgerci Non servono né preghiere né invocazioni Devono apparire e prenderci» È l'io narrante di *Equinozio d'autunno* a pronunziare questa tesi che, di fatto, attraversa tutto il romanzo e si pone come filo conduttore in grado di conferire un senso ai gesti dei tre protagonisti umani È dunque la presenza del numinoso il centro del libro, l'istanza che attualizza ed enfatizza gli eventi Ma il romanzo non si pone come strumento teso alla manifestazione del divino Conte non fa del misticismo *Equinozio d'autunno* resta essenzialmente un testo apologetico, teso a dimostrare attraverso il racconto che il numinoso è possibile, che esso si mostra in eventi mondani gestibili in termini romanzeschi e che, soprattutto, l'evento mondano può far cadere in sé la presenza irruente e improvvisa del divino La narrazione, è, dunque, «difesa» del numinoso Il mondo autentico proposto da Conte, ancora *prima* di essere il luogo in cui Dio si nasconde e si simbolifica, è il luogo nel quale gli dei si muovono, la loro abitazione: terreno che diventa visibile nella sua verità solo attraverso uno sguardo liberatorio e liberatore Credo che questa sia un'assunzione decisiva per un poeta come Conte partito (ai ricordi *L'ultimo aprile bianco*) da una valorizzazione assoluta della metafora come momento non solo letterario ma ontologico, arriva paradossalmente a presentificare un mondo autentico nel quale la metafora deve essere assente Se la terra è il luogo di abitazione e di presenza del divino, allora non c'è più alcun bisogno di simboli o rimandi per vedere Dio Il mondo come *cifra Dei*, come luogo di rinvii (dunque come sede di metafore) è al contrario il prodotto dell'assenza di Dio, il segnale del suo occultamento, del suo rinvenimento obliquo e non diretto Ecco, sembra che in *Equinozio d'autunno* (dove gli dei si mostrano in una loro particolarissima presenza) il mondo come totalità di forme simboliche altro non sia che la sede dell'attesa d'un ritorno o d'uno svelamento del sacro Ed *Equinozio d'autunno* nella sua inattualità, nel suo anticonformismo accenna a questo ritorno e a questo svelamento (gli dei ci continuano ) E se allora, pensassimo che questo «ritorno» altro non è se non l'abolizione di ogni possibile metafora, la fine del simbolico, la fine anche di ciò che, in *Equinozio d'autunno*, gioca il ruolo di metafora più forte personale e decisiva, il mare? Se «gli dei ci continuano», tutto ciò che a loro accenna, tutto ciò che li simula è destinato a levarsi via

**Mario Santagostini**

## Vita col nonno

ANTONIO GHIRELLI «E intanto tu crescevi» Rusconi, pp 113, L 16 000

Non se ne abbia a male il giornalista Antonio Ghirelli se imparentiamo il suo breve romanzo allo zuccheroso «Diario d'un padre» (in larga parte, ai pari di quello, diario d'un nonno) di Giovanni Mosca, uscito una ventina d'anni addietro Anche qui un sessantenne si rivolge alla nipote (là il nipote era Giovannino), le fa da compagno lungo la solitaria adolescenza (i genitori di lei sono morti nel più banale e stupido incidente d'auto). E il critico letterario — che, come ha scritto Mario Lunetta sul nostro giornale, pare «ormai avocare un fantasma di altri tempi, un po' come, mettiamo, certe parole trasparenti e patetiche che so, "sirocchia" (dal latino "sororcula"), sostituita irrimediabilmente intorno al '500 dal sinonimo "sorella"» (ahi ahi nonno-sorella maggiore Ghirelli, noi i panni li avremmo smessi subito) — assalite impotente al dipanarsi della favola di serie b.

**Fabrizio Chiesura**

Storie

## L'epoca di Leone

CARLO FALCONI, «Leone X (Giovanni de' Medici)» Rusconi pp 616, L 45 000

Collocare quest'opera nel genere biografico oggi di moda è in parte limitativo Le ambizioni sono ben altre Oltre che di papa Leone X, al secolo Giovanni de' Medici (1475-1521), figlio di Lorenzo il Magnifico, qui si parla un po' di tutto Talché narrando di un papa si vuol narrare un'epoca, che è nientemeno quella del Rinascimento, delle invasioni straniere in Italia, dello scontro fra i grandi potentati in Europa, e infine di Lutero e della riforma protestante Non è poco, evidentemente

L'erudizione di cui dà prova il Falconi, ex sacerdote, autore di una vasta produzione pubblicistica, è davvero notevole Forzando l'analogia, potrebbe ricordare quella dei Villari e dei Tommasini di fine Ottocento Se non altro per la mole Seicento e più pagine costituiscono in ogni caso un cibo pesante per un lettore comune, ma il Falconi si sforza di farlo piacevolmente digerire Spesso però, nello sforzo di dar conto dell'intero contesto storico, il senso della specificità degli avvenimenti e dei problemi si stempera.

Lo spazio ci consente solo questa domanda come è possibile collocare il Guicciardini delle *Storie Fiorentine* (1509) fra i più fedeli medici quando proprio in quell'opera c'è un pesante giudizio su Lorenzo il Magnifico, accusato di aver governato Firenze quale «signore a bacchetta», aggravando così la scissione con le «grandi famiglie» fiorentine, il cui governo oligarchico Guicciardini giudicava «el più felice» che mai avesse avuto la sua città? E qui facciamo punto

**Gianfranco Berardi**

Musica

## Scontri di note

ENRICO FUBINI (a cura di), «Musica e cultura nel Settecento europeo», Edt/Musica, pp 349 L 35 000

Per la serie «tornate alla fonte e capirete di più» ecco una splendida antologia che ricostruisce un dibattito decisivo nella storia della musica quello che nel cosiddetto Secolo dei lumi impegnò le migliori menti dell'epoca, mettendo razionalisti contro sensisti, fautori della musica italiana contro difensori di quella francese, riformatori dell'opera contro conservatori Un crogiolo di riflessioni che avrebbe portato i suoi germi allo Sturm und Drang e al romanticismo Dai sarcasmi di Benedetto Marcello, ai razionalismi di Rameau, agli scritti di Rousseau, l'antologia offre un panorama vasto e spesso divertente che chiarisce come il dibattito in quel secolo andò ben al di là dei confini della musica per toccare, come ricorda Fubini nell'introduzione, temi più generali, quali fantasia, creatività, genio, il concetto di natura, l'origine del linguaggio e persino «questioni politiche che ci portano sino alle soglie della rivoluzione francese»

**Matilde Passa**

Gli antichi

## Onorabile Seneca

DENIS DIDEROT, «Saggio sui regni di Claudio e di Nerone e sui costumi e gli scritti di Seneca», Sellerio, pp 398, L 28 000

Che senso può avere organizzare un'attentissima campagna di difesa, a tutela della memoria di una persona vissuta molti secoli prima? O per dirla in termini più spiccioli che cosa spinse negli anni 1777-1782 l'illuminista Denis Diderot a occuparsi con accanimento dell'onorabilità di Seneca, il filosofo e scrittore assurto ai vertici del potere politico, per un certo periodo, come maestro e guida dell'imperatore Nerone?

Seneca aveva cercato di stabilire un nesso fra i principi astratti e il mondo concreto, la sua *cogitatio* non era lontana dalla realtà di ogni giorno, mirava, invece, a permeare gli atti quotidiani di determinate norme, ad abolire ogni separazione tra gnoseologia e prassi Al contrario di altri pensatori stoici non rifuggiva aristocraticamente dal volgo e dall'opinione dei più, ma si apriva alla comunità era il portavoce di una cultura che guardava, sì, alla salvezza del singolo, del dotto, ma aveva anche una visione abbastanza sociale del tema «felicità»

È chiaro che il fuoco e il furore con cui Diderot stende la sua apologia erano alimentati dalla persuasione che Seneca potesse costituire un'utile bandiera nella battaglia «per i lumi» Naturalmente, Diderot procede con non minore faziosità dei critici e detrattori di Seneca, bollati col ricorrente, ironico appellativo di Aristarchi Nell'analisi minuta condotta da Diderot per pagine e pagine le debolezze di Seneca si rovesciano, sono un indizio della sua forza, e così la contraddittorietà è il segno di un'umanità più alta rispetto alla banale coerenza Del resto, la verità non procede forse a tentoni, le idee messe in circolo non contano ben più del comportamento privato di un filosofo?

Poco importa discutere se Diderot avesse torto o ragione nel porre Seneca sugli altari L'operazione da lui intrapresa sorgeva dall'esigenza di non demandare a soluzioni miracolistiche i problemi che la società dell'epoca stava affrontando (di qui gli attacchi rabbiosi di Diderot al suo ex amico Rousseau), dalla certezza che l'uomo di lettere deve instaurare col suo prossimo un dialogo cordiale e amichevole in questa direzione Seneca appariva un interessante punto di riferimento, un sacro precedente

**Umberto Albini**

Società

## Un'altra Europa?

ALDO RIZZO, «Guerra e pace nel Duemila» Laterza, pp. 203, L 18 000

Nel luglio del Duemila, l'era delle armi nucleari avrà già superato il mezzo secolo ed è già facile immaginare che, per quella data, la strategia ad esse legata avrà subito modificazioni profonde. Quali saranno le ripercussioni sull'ordine internazionale?

È l'interrogativo, di estrema attualità, da cui Aldo Rizzo, editorialista e inviato della *Stampa*, parte per mettere in evidenza alcuni nodi, cruciali per quell'Europa che, in un'era di drastiche diseguaglianze, ha pagato un alto prezzo in termini di autonomia. Il fatto che la garanzia offerta dagli Stati Uniti agli alleati con l'ombrello nucleare ha subito sostanziali perdite di credibilità, sicché lo spettro di uno sganciamento non cessa di inquietare gli alleati, la fluidità dei progetti per una «difesa europea», che non offrono peraltro una risposta risolutiva, l'ulteriore perdita di autonomia che il piano reaganiano di «difesa spaziale», se dovesse coprire l'Europa, imporrebbe

A questi nodi, l'autore guarda con l'animo di chi ha fatto nettamente la sua scelta a favore del sistema ideologico e sociale dell'Occidente, ma si rende anche conto dei condizionamenti impliciti negli equilibri consolidati.

Della stessa Sdi non si nascondono le contraddizioni e le incognite Né si nega che la soluzione migliore per tutti, Europa compresa, sarebbe la definizione in sede politica di «nuove regole del gioco» planetarie.

**Ennio Polito**

Teatro

## Dal 47 al 68

MARCO DE MARINIS, «Il Nuovo Teatro 1947-1970», Strumenti Bompiani, pp 310, L 11 000

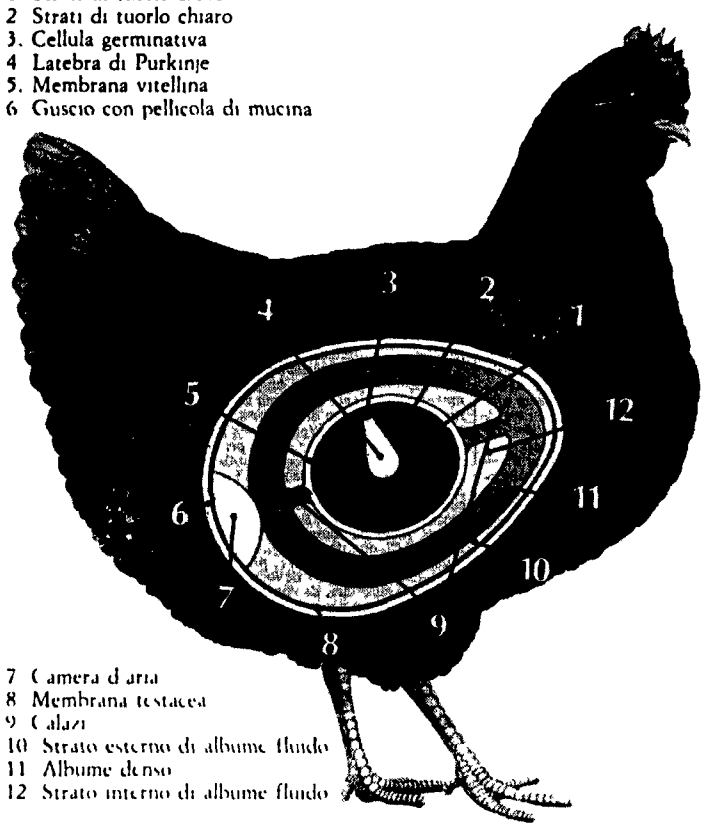
Docente all'Istituto di Discipline della Comunicazione dell'Università di Bologna, De Marinis ha dedicato i suoi studi all'analisi semiotica dell'evento teatrale Con questo libro si avventura, invece, in un territorio più storico e divulgativo, in sintonia con questa collana (diretta di Umberto Eco) indirizzata allo studente medio e al lettore curioso

I gruppi presi in considerazione formano il nucleo di esperienze che hanno determinato un rinnovamento profondo della scena ufficiale pur operando ai margini di essa o addirittura in netta contrapposizione

Si parte da un artista «totale» come John Cage, per arrivare al Sessantotto e alla prima vera crisi di queste neoavanguardie di metà secolo Le indicazioni di Marco De Marinis sono sostenute da una ricchissima bibliografia.

**Antonella Marrone**

1 Strati di tuorlo scuro
2 Strati di tuorlo chiaro
3. Cellula germinativa
4 Latebra di Purkinje
5. Membrana vitellina
6 Guscio con pellicola di mucina



7 Camera d'aria
8 Membrana testacea
9 Calazi
10 Strato esterno di albume fluido
11 Albume denso
12 Strato interno di albume fluido

**Rieccole in vetrina, mirabile esempio in cioccolata di concertazione tra liturgia dei consumi e «sacra» festa. Uova bianche e piccole a ricordare l'origine animale, uova smisurate o firmate da pregiate ditte dolciarie, uova spudorate che fanno da puro contenitore a sorprese preziose. Un simbolo ormai secolare divora la Pasqua ed i suoi intimi significati, siano l'Agnus Dei o il risveglio della madre terra. Così lo spazio per una rilettura diviene smisurato e le «occasioni» stagionali si moltiplicano. Dal 14 di questo mese fino al 7 giugno la villa Favorita di Lugano, che custodisce la collezione Thyssen-Bornemisza, offre ospitalità ai preziosi oggetti raccolti da Malcolm Forbes, tra cui spiccano sei impensabili ovetti che prendono la più pura delle forme a pretesto per un tripudio di décor, pietre dure e preziose, alta oreficeria. Sono rari esempi di quella serie favolosa di Uova Imperiali create dall'ingegno di Peter Fabergé, gioielliere alla corte degli zar. Com'è noto, le zarine dal 17 in poi dovettero rinunciare al loro atteso dono Pasquale. Non è da meno, quanto a sontuose, antiche tradizioni «Un uovo, tante uova» (Idea libri, L. 14000), gradevole scorribanda tra miti, arte e follie in cui l'autrice, Marina Robbiani, non dimentica il confronto puntiglioso tra frutti di gallina, passero, tordo, anatra, cigno, struzzo, usignolo, colibrì. E offre poi tante ricette. dove l'uovo giocoforza si reincarna - finalmente - nel suo dolce, frugale, corroborante valore d'uso.**

**ANDREA ALOI**

Segnalazioni

**SERGIO TURONE «Come diventare giornalisti (senza vendersi)», Laterza, pp 308, L 22 000** - Il fascino che la professione pubblicistica esercita sui giovani viene qui vivisezionato, col duplice intento di insegnarne i rudimenti tecnici e di mettere in guardia contro il persistente e sottile pericolo della corruzione

**MARIAPIA FANFANI, «Havat», Rusconi pp 232, L 30 000** - L'infaticabile onnipresente moglie del presidente del Senato pubblica il diario del viaggio da lei organizzato nell'estate '85 sulla «Nave della pace», per portare, con un periplo attorno all'Africa, aiuti e solidarietà dell'Italia a quelle popolazioni

**STANISLAO NIEVO, «Le isole del Paradiso», Mondadori, pp 306, L 21 000** - Il miraggio di una bellissima cascata in un'isola presso la Nuova Guinea, che ogni cento anni viene scoperta da un viaggiatore e lo incanta questo il punto di partenza per un romanzo che vuole essere un magico inno al ritorno alla natura.

**ENZO PACI, «Il senso delle parole», Bompiani pp 312, L. 20 000** - Sulla rivista «Aut aut», il filosofo allievo di Antonio Banfi, andò pubblicando tra il '63 e il '74 una rubrica il cui titolo era lo stesso del volume una sessantina di interventi qui raccolti e curati da Pier Aldo Rovatti

**ALFREDO SALSANO, «Ingegneri e politici», Einaudi, pp 160, L. 9 000** - Il rapporto del managerialismo e della tecnocrazia ad alto livello con la politica, dell'economia con la società è studiato in questo saggio del noto studioso romano attraverso l'esame dei casi americano, francese e sovietico

**LAURA TOSCANO, «I passi segnati», Costa & Nolan, pp 230, L 15 000** - È il romanzo-opera prima di una sceneggiatrice cinematografica. La vicenda, ambientata a Genova, si aggira attorno a un misterioso rapimento e alle drammatiche avventure di un giovane giornalista che il caso ha voluto coinvolgervi Il tempo fine anni 70, anni di piombo

Arte

## L'antico e noi

SALVATORE SETTIS (a cura di) «Memoria dell'antico nell'arte italiana Dalla tradizione all'archeologia» Einaudi pp 539 L 85 000

Quali sono i modi attraverso i quali l'antichità ha influenzato l'arte — e la cultura — italiane? Perche un artista stabilisce, in un determinato momento della sua produzione, di scegliere questo o quell'altro modello iconografico tratto dal mondo classico?

A queste e ad altre cruciali questioni ha tentato di dare alcune risposte, e di sollevare nel contempo nuovi problemi, la notevolissima opera in tre tomi dal titolo di per sé programmatico «Memoria dell'antico nell'arte italiana», di cui è stato di recente pubblicato l'ultimo volume, che raccoglie uno studio di P N Pagliara su «Vitruvio da testo a canone» un'analisi di A Nesselrath su «I libri di disegni di antichità Tentativo di una tipologia» e due lavori sulla recezione della scultura classica in età moderna «Originale e copia Lo studio comparato delle statue antiche nel pensiero degli antiquari fino al 1770» di P Senechal e «Chirurgia della memoria scultura antica e restauri storici» di O Rossi Pinelli Dopo il lavoro di G Pucci «Antichità e manifatture un itinerario» è da segnalare il contributo di L Beschi su «La scoperta dell'arte greca» seguito da un saggio di S Settis, che si configura come un importante tentativo di sintesi teorica del problema dal titolo «Continuità distanza, conoscenza Tre usi dell'antico»

**Mario Denti**

Economia

## Il valore delle masse

GIORGIO FUÀ (a cura di) «Conseguenze economiche dell'evoluzione demografica» Il Mulino pp 204 L 20 000

Il primo volume di questa nuova collana del Mulino riprende un tema che è stato al centro delle elaborazioni degli economisti «classici» (da Smith a Keynes) e che da cinquant'anni è scivolato in secondo piano quello delle influenze esercitate dai fatti demografici sull'economia

Giorgio Fua raccogliendo i contributi presentati nel 1985 all'annuale sessione di lavoro della Società italiana degli Economisti (di cui è presidente), li fa precedere da un saggio di cinquanta pagine che ripercorre i nodi teorici del pensiero economico in relazione al movimento demografico Complementare, il contributo di Pietro Alessandrini riesamina la storia del pensiero economico italiano alla ricerca di qualche sviluppo originale nell'analisi della relazione economia-popolazione

Altri due autori si preoccupano di disegnare lo scenario dell'attuale evoluzione demografica (Antonio Golini) e di prefigurarne un'uscita dinamica e non recessiva

Gli altri articoli si devono a specialisti settoriali, che prendono in esame le conseguenze (in qualche caso già in atto) dell'evoluzione demografica su il mercato del lavoro, le correnti di immigrazione in Europa i consumi privati, l'edilizia, la condizione dell'anziano il sistema previdenziale, l'assistenza sanitaria, il sistema scolastico

**Carlo Tombola**

Pensieri

## Amori di sogno

ELÉMIRE ZOLLA «L'amante invisibile» Marsilio pp 140 L 16000

È un libro magico È come tale indescrivibile se non nelle coordinate fondamentali deducibili dal sottotitolo «L'erotica sciamanica nelle religioni nella letteratura e nella legittimazione politica»

Elémire Zolla occupa un posto particolare e di rilievo nel contesto degli studi sull'esperienza mistica e religiosa ciò anche in relazione ai dinamismi dell'inconscio e alle figure e agli avvenimenti della mitologia

Ne «L'amante invisibile» Zolla ripercorre la lunga storia dell'amore con esseri invisibili, soprannaturali Amori che vivevano nello spazio e nel tempo onirico degli sciamani, ma che però istituivano un sistema mitico che forniva puntuali risposte anche alla vita di ogni giorno L'avvento dell'era moderna distrusse la civiltà del sogno, la convinzione che in sogno s'imparassero «cose ancora sconosciute, cogliendo la verità senza sforzo» In tempi recenti — scrive Zolla — «la psicanalisi parve riscattare i sogni, ma in realtà se ne servì più spesso per portare a termine fin nell'intimo della coscienza l'opera di socializzazione spietata che è stata la regola del secolo» Dio con il progresso si è fatto uomo Anche il sogno erotico si è fatto più terreno Non più amplessi con dee, ma invece con divine e regine dello spettacolo Come dire da Venere a Stefania Sandrelli

**Giorgio Trianì**